

L'Istruzione diretta

PREMESSA

Tra i più efficaci¹ modelli d'istruzione troviamo l'**Istruzione diretta**²: un percorso di avanzamento progressivo dove l'alunno viene messo subito in situazione operativa con esercizi molto semplici con cui possa, in tempi brevi, ottenere risultati rassicuranti, accompagnati da *feedback* continui per monitorare gli errori. "Regolare [pertanto] la complessità del compito scomponendolo in passi graduali, focalizzare l'attenzione sull'oggetto significativo da apprendere riducendo il sovraccarico cognitivo, alternare in modo stretto dimostrazione e pratica, fornire *feedback* continuativo verso il traguardo." [...]

L'istruzione diretta tiene conto efficacemente della **teoria del carico cognitivo**, ovvero della limitatezza della memoria di lavoro, incapace di ricordare a lungo le informazioni che riceviamo. Metodi didattici diversi dall'Istruzione diretta spesso non tengono conto di questo fattore e fanno uso di contenuti ridondanti, magari anche suggestivi ma non pertinenti, che producono pertanto dispersione o scissione dell'attenzione.

L'istruzione diretta tiene conto efficacemente del carico cognitivo riducendolo attraverso:

- la scomposizione;
- la sequenzializzazione del compito in fasi,
- la possibilità per l'alunno di procedere al suo ritmo." ³

Approcci basati sull'istruzione diretta risultano i più efficaci anche con alunni DSA⁴, BES e, in diversi casi, con disabilità (medio-lieve).

¹ Efficacia degli interventi didattici secondo il valore *Effect Size* (ES): stima quantitativa dell'efficacia del fattore in questione.

Per essere considerato efficace un intervento deve superare la soglia $ES = 0,40$
Dal libro di Antonio Calvani: *Analisi teorico-metodologica internazionale sulle didattiche efficaci e inclusive*, Erickson 2012.

² Istruzione diretta: $ES = 0,59$ + *Feedback*: $ES = 0,73$

³ Antonio Calvani, *Come fare una lezione inclusiva*, Carocci 2018

⁴ "Ai fini della comprensione del testo e quindi dello studio è opportuno evitare il ricorso alla tecnica più diffusa nelle scuole e maggiormente utilizzata dai normolettori, vale a dire quella della lettura-rilettura del testo: non solo non facilita l'integrazione delle informazioni ma risulta del tutto inefficace per gli allievi con DSA, a causa delle loro scarse abilità di lettura, in ordine alla velocità e all'accuratezza. Poste tali premesse **l'istruzione diretta** aumenta la comprensione del testo, con vantaggi che vanno dall'immediata fruibilità dell'abilità insegnata, alla possibilità di una misura accurata degli effetti di insegnamento."

Lucia Chiappetta Cajola Marianna Traversetti, *Metodo di studio e DSA*, Carocci Faber 2017

FASI OPERATIVE

L'insegnante:

1. avvia la lezione richiamandosi alle conoscenze già trattate;
 2. enuclea l'obiettivo;
 3. presenta le nuove informazioni a piccoli passi;
 4. mette l'alunno in situazione per l'applicazione di ogni singola informazione;
 5. monitora accuratamente gli errori intervenendo subito per rimuoverli, fornendo continui *feed-back* prima di passare a informazioni più complesse;
 6. conclude la lezione richiamando le nozioni apprese.
-

Precisazioni sulla Fase 2 “L'insegnante enuclea l'obiettivo”

L'alunno viene messo a conoscenza degli obiettivi affinché ne sia pienamente consapevole: spesso l'alunno identifica erroneamente l'obiettivo con l'argomento della lezione. L'insegnante deve quindi indicare di volta in volta l'effettivo obiettivo cognitivo da raggiungere.

Tre tipologie di obiettivi cognitivi:

- **Conoscenza di superficie:** termini, concetti, nozioni, procedure.
- **Conoscenza approfondita:** relazioni, interpretazioni, estrapolazioni.
- **Conoscenza generativa:** schemi e modelli concettuali trasferibili.

Esempio: Lezione di Storia

Tipologie di conoscenza: comprendere come l'avvento dell'agricoltura abbia favorito il passaggio dal nomadismo alla sedentarietà, l'aumento della popolazione, la formulazione delle leggi e la formazione di villaggi e città.

Conoscenze di superficie

Termini: popoli cacciatori, agricoltura, nomadismo, sedentarietà, città.

Dove: Mesopotamia

Chi: popoli della Mesopotamia

Quando: 10.000 a.C.

Conoscenze approfondite

Relazione tra i seguenti concetti:

- il controllo del terreno (attesa del raccolto) richiede sedentarietà e leggi;
- l'agricoltura consente la conservazione di scorte di cibo nel tempo;
- la conservazione di scorte di cibo permette un'alimentazione più regolare;
- un'alimentazione più regolare migliora la sopravvivenza, producendo l'aumento della popolazione.

Conoscenze generative

Quando una società primitiva aumenta la produzione alimentare, aumenta anche la durata media della vita. Quando i popoli cominciano a vivere concentrati in territori ristretti, si avverte una maggiore necessità di regole e leggi per governare i rapporti tra gli individui.

Precisazioni sulla Fase 4

“L’insegnante mette l’alunno in situazione”

«L’apprendimento attivo per risultare significativo non deve essere necessariamente legato a esperienze pratiche: la lettura-comprensione di un testo può comportare processi ben più attivi e significativi di un’esperienza pratica.

Mettere “l’alunno in situazione” non significa pertanto proporre necessariamente un’attività fisica (esperienza pratica, muoversi, manipolare, digitare):

l’attività che conta sul piano degli apprendimenti è quella che implica l’attivazione degli schemi cognitivi interni.»⁵

Precisazioni sulla Fase 5

“L’insegnante fornisce continui *feed-back*”

Per *feedback* si intende una “informazione di ritorno” dall’insegnante all’alunno, ricevuta in conseguenza di un’azione, ma anche dall’alunno all’insegnante, che agevola la comprensione del processo.

Caratteristiche di un *feedback* efficace:

- fa capire all’alunno a che punto è arrivato,
- gli ricorda quale è l’obiettivo,
- gli fa capire il passo da fare per avvicinarsi al suo conseguimento.

A differenza del “rinforzo” che racchiude una valutazione dell’alunno, un *feedback* si sofferma esclusivamente sulla prestazione, aiutando a migliorarla. Il *feedback* serve allo studente per compiere opportuni aggiustamenti in funzione di un obiettivo. In ambito didattico è associato al concetto di valutazione formativa. Risulta fondamentale guidare l’impegno dell’alunno con una serie progressiva di informazioni per orientarlo verso la soluzione del compito.

La gestione del *feedback* è ritenuta fondamentale sia quando l’insegnante comunica all’alunno precise indicazioni su come migliorare un comportamento o una prestazione, sia quando il docente accoglie la difficoltà espressa dallo studente.

Non è affatto necessario infatti che l’alunno, messo in situazione, faccia bene, anzi: come principio deve accettare serenamente che commettere errori, oltre che inevitabile, è fondamentale per imparare.

Il *feedback* quindi non deve essere accompagnato da giudizi, ma da osservazioni puntuali su ciò che l’alunno sta sbagliando in una prospettiva positiva e fiduciosa nel miglioramento.

⁵ Antonio Calvani, *Come fare una lezione inclusiva*, Carocci 2018